



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

Atto N. 43/2021

Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA, A RI.MA. S.R.L., AI SENSI DELL'ART. 29-TER E QUATER D.LGS. N. 152/2006, PARTE II, TITOLO III-BIS, PER PER LA GESTIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO PRESSO IL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO.

In data 13/01/2021 il dirigente RAMELLA AGOSTINO, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato il vigente Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visto l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Visto il Bilancio di previsione triennale 2020-2022 approvato in via definitiva con la Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 1 del 15 gennaio 2020;

Visto il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione alla direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente, 14 febbraio 2013, n. 22 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni";

Vista la L.R. Regione Liguria 24 febbraio 2014, n. 1 "Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti" e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, recante "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia" e ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne";

Visto il regolamento provinciale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale in data 30 giugno 2014 n. 25;

Visto il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale D.C.R. n. 14 del 25 marzo 2015;

Vista la Delibera n. 7 del 30.11.2017 del Comitato d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti con indirizzi per la gestione del transitorio;

Vista la nota assunta al protocollo della Città Metropolitana n. 19489 del 13.05.2020, con la quale RI.MA S.r.l. ha presentato, ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.152/2006, istanza di AIA e relativa documentazione, per la gestione ed esercizio di un nuovo impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano residuo (RUI) e produzione di CSS (combustibile solido secondario), installazione ricadente fra quelle individuate al punto 5.3 b) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Rilevato che la realizzazione dell'impianto di TMB è prevista all'interno del polo impiantistico di Scarpino, in un'area della discarica S1 (circa 35.000 m²) già identificata e progettata per ospitare l'installazione (progetto P4INT approvato con P.D. 2229/2016 e.ss.mm.ii), e si stima un tempo di realizzazione e collaudo dell'impianto pari a circa 19 mesi.

Visto l'atto Dirigenziale n. 2153 del 26 novembre 2020 con il quale, al fine di coordinare il progetto P4INT con il progetto della realizzazione del TMB, è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, ad Amiu Genova s.p.a., ai sensi dell'art. 29 nonies D.lgs. n. 152/2006, parte ii, titolo iii-bis, con atto dirigenziale n. 2229 del 20.07.2016, per il progetto P4int relativo alla copertura della discarica di Scarpino 1 per le aree oggetto di futuri sviluppi impiantistici e della copertura superficiale finale di tutte le aree residuali;

Rilevato che il progetto presentato si prefigge di:

- Valorizzare dei rifiuti recuperabili previa selezione (R12) e successivo invio ad altri impianti per le operazioni di recupero finale;
- produrre di CSS e CSS combustibile;
- provvedere alla stabilizzazione del sottovaglio (FOS) al fine del conferimento in discarica;
- provvedere alla raffinazione del sottovaglio (FOS) da avviare a recuperi ambientali;

Considerato che le quantità di rifiuto trattate e le caratteristiche impiantistiche risultano in linea con i dettami del Piano Regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche e con il Piano Metropolitano in materia di ciclo dei rifiuti.

Rilevato che in particolare l'impianto TMB, avrà una potenzialità di trattamento pari a 110.000 ton/anno (≈366 ton/giorno in media) e potrà ricevere in ingresso le seguenti tipologie di rifiuti identificati da relativo codice CER:

- 19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata
- 19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, (es:scarti impianti di selezione RD o rifiuti prodotti da impianti del gruppo AMIU)
- 20 03 01 - rifiuti urbani non differenziati
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati
- 20 03 07 - rifiuti ingombranti
- 15 02 03 - materiale filtrante (scarto del biofiltro immesso saltuariamente (ogni 3-4 anni)

Rilevato che il *processo di trattamento* e le caratteristiche dell'impianto possono essere descritte sinteticamente come di seguito riportato.

Il TMB sarà composto da quattro macro aree di trattamento: pre-trattamento meccanico, trattamento biologico, trattamento meccanico e produzione di CSS (in Allegato 8 – A.04 della documentazione progettuale è riportato lo schema di flusso). I rifiuti in ingresso verranno scaricati dagli automezzi (ci saranno 4 bussole di scarico) all'interno di una fossa che avrà una capacità di stoccaggio potenziale di 3 gg ($\approx 3.161 \text{ m}^3$). Dalla fossa i rifiuti verranno caricati, mediante carroponete con benna comandata da remoto, sulle tramogge e per gravità su nastro trasportatore verso la prima vagliatura (vaglio rotante da 350 mm). Il sopravaglio (>350mm) passerà in una cabina di cernita manuale per il recupero di carta e plastica, lo scarto verrà avviato alla discarica di Scarpino denominata S3. Il sottovaglio (<350mm), dopo essere transitato per una macchina aprisacchi, subirà una seconda vagliatura (vaglio rotante da 60mm) che separa la frazione secca (>60mm) da quella umida (<60mm). La frazione umida verrà avviata al trattamento aerobico, previa separazione di metalli (con ulteriore distinzione tra ferrosi e non ferrosi), mentre quella secca alla bioessicazione (la bioessicazione non verrà effettuata quando le caratteristiche del rifiuto lo permetteranno). Con l'avvio dei trattamenti biologici si conclude il pre-trattamento meccanico, che sarà composto da due linee parallele automatizzate per efficientare il processo.

Sia il trattamento aerobico del sottovaglio che la bioessicazione del sopravaglio saranno eseguiti all'interno di biocelle dotate di un sistema ad aerazione forzata di tipo statico mediante tubazioni annegate all'interno del calcestruzzo costituente la pavimentazione. Tale sistema funziona sia per la diffusione dell'aria sia per la raccolta dei percolati che si sviluppano durante la fase. Una volta caricata la biocella, mediante pala gommata, verrà avviato il trattamento (tempo max di permanenza 25 gg per la frazione umida e 6 gg per la frazione secca) il quale sarà continuamente monitorato da sensori in grado di controllare la temperatura ed il tasso di ossigeno ottimale per mantenere il processo di ossidazione.

Terminata la bioessicazione/biostabilizzazione, il rifiuto verrà avviato al secondo trattamento meccanico. Il sopravaglio (>60mm) passerà attraverso una serie di separatori (balistico, magnetico, ottici) che avranno lo scopo di recuperare carta, plastica e metalli (ferrosi e non). Le linee dei separatori terminano ad una cabina di cernita per un ulteriore recupero di carta e plastica che infine verranno raggruppate per tipologia, nello specifico HDPE, PET, Tetrapack e carta, e pressate per essere trasportate ad impianto di recupero. Tutti i residui di questo trattamento meccanico sul sopravaglio subiranno il processo di raffinazione per la produzione di CSS combustibile che sarà composto da 4 fasi: separatore ottico PVC (per estrarre ancora la frazione di PVC recuperabile), triturazione, pressatura (con pressa imballatrice) e fasciatura delle balle CSS con film plastico mediante filmatrice.

Sull'altra linea il sottovaglio biostabilizzato (<60mm), che includerà anche una porzione significativa di materiale fine della frazione secca bioessicata in uscita dal separatore balistico, potrà essere utilizzato come copertura superficiale giornaliera di S3 oppure subire una ulteriore vagliatura fine (vaglio rotante da 50mm) per permettere l'utilizzo anche come copertura superficiale finale di S3, ai sensi della DGR n. 1208/2016. Lo scarto della raffinazione verrà smaltito direttamente in S3.

Dalle stime dei progettisti si prevede uno smaltimento in S3 del 25%, una produzione di CSS del 31 % ed una frazione recuperata del 15%.

Rifiuti in uscita

I rifiuti generati dal TMB possono essere così suddivisi (tra parentesi il codice CER e la quantità prevista):

- rifiuti a recupero: plastica e gomma (191204 – 6.377 t/a), carta e cartone (191201 – 4.726 t/a), legno non contenente sostanze pericolose (191207 - 278 t/a), metalli ferrosi (191202 – 3.869 t/a) e non ferrosi (191203 – 1.448 t/a), FOS raffinata da utilizzare come materiale per la copertura superficiale finale di S3 (191212 – 13.775 t/a);

- rifiuti da smaltire in impianti esterni: percolato (161002 – 18.067 t/a), olii e lubrificanti per motori (130208 - 20 t/a);
- rifiuto da smaltire in S3: formato dagli scarti della raffinazione della FOS (materiale > 50mm) e gli scarti della prima vagliatura (>350mm) e successiva cernita manuale (191212 – 11.547 t/a)
- rifiuto stabilizzato da utilizzare in S3 come copertura giornaliera: compost fuori specifica generato dal trattamento aerobico (190503 - 15.565 t/a)

Il CSS combustibile prodotto (fino a 34.347 ton/anno), se non destinato alla produzione di energia termica o elettrica, in impianti autorizzati ai sensi dell'art.3, comma 1, *lettere b) e c)* del D.M. 22/2013, potrà essere gestito come rifiuto - CER 191210 (CDR: combustibile derivato da rifiuti) – ed avviato ad adeguato trattamento in impianti esterni.

Emissioni in atmosfera

La movimentazione e manipolazione dei rifiuti avverrà interamente all'interno dei capannoni i quali saranno tenuti in depressione in modo che l'aria venga aspirata e trattata nell'impianto di depurazione composto da scrubber + biofiltro per abbattere le sostanze inquinanti e gli odori. Uno specifico filtro a maniche verrà installato per abbattere il particolato generato dalle operazioni di triturazione e pressatura all'interno dell'edificio dei trattamenti meccanici. A valle della depolverazione, le arie verranno re-immesse in ambiente di lavoro.

Il TMB avrà quindi una unica emissione in atmosfera (E1), rappresentata dalla emissione areale in uscita dal biofiltro, avente una portata massima di 592.100 m³/h (corrispondenti a 561260 Nm³/h).

Emissioni in corpo idrico superficiale

Le acque di prima pioggia verranno raccolte mediante griglie stradali ed avviate alle due vasche interrate (una di 36 m³ asservita al settore dei trattamenti biologici (TB) ed un'altra di 45 m³ asservita al settore dei trattamenti meccanici (TM)) dotate di comparto per la sedimentazione e per la successiva disoleatura. Le acque piovane raccolte dalle coperture dei fabbricati non sono classificate come inquinate, in accordo con il Regolamento Regionale 4/2009, e verranno stoccate in due vasche da 50 m³ per il loro riutilizzo nei processi di trattamento e lavaggio. Le acque in eccesso provenienti dai tetti degli edifici e quelle di seconda pioggia scaricheranno direttamente nei canali di raccolta delle acque meteoriche.

Non si prevedono emissioni di acque reflue industriali perché tutto il percolato prodotto sarà gestito dal sistema di raccolta interno ai capannoni che convoglia il liquido verso due serbatoi di stoccaggio fuori terra (capacità 30 m³ ciascuno), dotati di bacino di contenimento, per essere poi avviato a smaltimento ad impianto esterno.

Gasolio sarà stoccato in un serbatoio da esterno e gli olii in fusti di metallo e/o plastica; entrambi gli stoccaggi saranno dotati di bacino di contenimento. Su pavimentazione impermeabile dotata del sistema di raccolta e trattamento delle acque piovane di prima pioggia.

Vista la nota prot. n. 23821 del 13.06.2020 con la quale la Città Metropolitana di Genova ha avviato il procedimento relativo all'istanza presentata e contestualmente convocato la prima seduta di conferenza dei servizi per il giorno 07.07.2020.

Visto che con la suddetta nota di avvio del procedimento veniva inoltre fornito:

- il nominativo del responsabile del procedimento
- il termine di conclusione procedimento fissato dalla norma entro 60 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, fatta salva eventuale sospensione dei termini derivante da richiesta di integrazioni;
- esplicitazione del rispetto della normativa sulla privacy mediante relativa informativa;

- il riferimento del titolare del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei termini procedurali nonché dei rimedi esperibili in caso di inerzia ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 09.01.2014.

Atteso che l'istanza di modifica dell'autorizzazione presentata da RI.MA. S.R.L. risulta completa di copia dell'attestazione di versamento (del 20.04.2020) pari a € 10500,00 dovuti alla Città Metropolitana di Genova quale tariffa per l'istruttoria, secondo quanto definito con D.G.R. n. 953 del 15.11.2019, da imputarsi secondo i seguenti estremi finanziari:

Codice	Capitolo	Azione	Importo	Struttura Accertamento
3010002	0	3001628	€ 10.500,00	445/2020

Vista la nota ARPAL prot. n. 17691 del 07.07.2020, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 27466 del 07.07.2020, con la quale sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

Vista la nota del Comune di Genova, prot. n. 208059 del 16.07.2020, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 29169 del 16.07.2020, con la quale è stato espresso il proprio parere favorevole all'istanza presentata da Rima S.r.l.;

Vista la nota prot. n. 33189 del 11.08.2020, con la quale Città Metropolitana di Genova, ha trasmesso il verbale della conferenza dei servizi tenutasi in data 07.07.2020 completo delle richieste di integrazioni pervenute e/o formulate nel corso della seduta di conferenza dei servizi;

Vista la nota di RI.MA. S.r.l., assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 37976 del 17.09.2020, con la quale sono state trasmesse le integrazioni richieste e contestualmente aggiornata la documentazione progettuale inviata in precedenza assieme all'istanza di AIA;

Considerato che con tale nota RI.MA. S.r.l. ha chiarito in particolare gli aspetti di seguito sinteticamente riportati:

- l'impianto è stato progettato per adattarsi in fase gestionale ad eventuali modificazioni della merceologica del rifiuto in ingresso e pertanto la configurazione del TMB potrà essere modificata, compresa la dimensione del vaglio, a seconda della diversa composizione dei rifiuti in ingresso anche alla luce di una ipotesi di raccolta differenziata di rifiuti urbani pari al 65 %. l'impianto potrà massimizzare anche la separazione delle diverse materie recuperate a seconda delle diverse condizioni di mercato che subentreranno in futuro;
- si prevede che la FOS possa essere utilizzata integralmente dal Polo Impiantistico per tutta la durata della vita utile della discarica denominata S3;
- la progettazione ha previsto l'adozione di sistemi automatizzati di misurazione, trasmissione, analisi e registrazione dei dati relativi ai parametri di processo in modo da monitorare ed ottimizzare le performance energetiche dell'impianto (es. adattare le potenze installate per i ventilatori di insufflazione in base alla temperatura dei cumuli). Il consumo di energia è minimizzato mediante l'utilizzo di macchinari ed impianti che riducano al massimo consumi tipici della categoria e della taglia di appartenenza;

- la capacità di stoccaggio del CSS (3000 m³) garantirà una autonomia di due settimane. L'impianto prevede la produzione di un CSS con caratteristiche chimico fisiche adatte alla collocazione in cementifici, se possibile, ubicati sul territorio nazionale o, in alternativa, presso analoghi impianti all'estero. Iren (gruppo al quale appartiene la società RI.MA.) sta inoltre approfondendo la fattibilità tecnico economica di realizzare impianti Waste to Chemical che prevedano anche l'utilizzo del CSS per la produzione di sostanze chimiche (ad es.: metanolo e/o etanolo). In ultimo, come alternativa alla discarica, il cui utilizzo verrà considerato solo in condizioni di emergenza, il CSS ovvero la frazione secca dei rifiuti urbani non raffinata potrà essere avviata a recupero energetico.
- Il serbatoio di stoccaggio del gasolio (capacità 9000 litri) sarà ad esclusivo uso delle pale meccaniche utilizzate per spostare il materiale da biostabilizzare e bioessicare da una cella all'altra e che sarà dotato di bacino di contenimento e di tettoia di protezione ed ubicato su area pavimentata lungo il lato sud del capannone del trattamento biologico (TB) e sarà raggiungibile con autocisterna con passaggio su area asfaltata. Tutti i lubrificanti/oli saranno stoccati in fusti in metallo e/o plastica all'interno del locale REC-CSS di cui all'allegato 2g). I serbatoi saranno dotati di bacini di contenimento e conformi sia alle specifiche definite dalle BAT sia alle ulteriori normative di settore applicabili; il magazzino sarà chiuso e dotato di pavimentazione in cemento con raccolta dei percolati.
- La correlata istanza di modifica del progetto P4INT, ha previsto la realizzazione di un'unica area per l'effettuazione delle analisi merceologiche, nei pressi dell'area per lo stoccaggio inerti in Scarpino 1, che potrà utilizzare RI.MA, gestore del futuro impianto TMB, AMIU, gestore della discarica S3, e gli enti di controllo. Per evitare interferenze tra la gestione dei campioni di rifiuti in ingresso al TMB (gestione RI.MA.) e quelli in ingresso alla discarica di S3 (gestione AMIU), la suddetta area sia suddivisa in due sottoaree, debitamente marcate, dove gli addetti delle due società possano svolgere separatamente le azioni necessarie. I lotti sottoposti a campionamento periodico rimangano confinati e riconoscibili, inclusa la responsabilità di gestione, in attesa degli esiti delle analisi.

Vista la nota del Comune di Genova, prot. n. 297552 del 08.10.2020, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 41527 del 08.10.2020, con la quale non sono state espresse ulteriori osservazioni alle integrazioni pervenute.

Vista la nota ARPAL, prot. n. 28989 del 26.10.2020, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 44478 del 26.10.2020, con la quale è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al progetto presentato ed anticipava che l'Agenzia avrebbe trasmesso il Piano di monitoraggio e controllo definitivo sulla base degli esiti della conferenza dei servizi;

Vista la nota di Regione Liguria prot. n. PG/2020/363829 del 04.11.2020, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 46143 del 04.11.2020, con la quale sono state trasmesse le proprie osservazioni in merito alle integrazioni pervenute dalla Società RI.MA.;

Considerato che AMIU Genova S.p.A. nell'ambito di separato ma correlato procedimento ha presentato, con nota assunta al protocollo della Città Metropolitana n. 26316 del 30.06.2020, l'istanza di modifica non sostanziale dell'Atto dirigenziale n. 2229 del 20.07.2016 con cui fu approvato il progetto P4INT relativo alla copertura della discarica di Scarpino 1 per le aree oggetto di futuri sviluppi impiantistici e alla copertura superficiale finale di tutte le aree residuali;

Considerato che gli aspetti relativi all'istanza oggetto del presente atto trovano coerenza col relativo separato procedimento di modifica non sostanziale della correlata istanza di modifica del progetto P4INT presentata da AMIU Genova S.p.A. relativa alle coperture finali delle aree coincidenti alle pertinenze dell'impianto TMB;

Vista la relazione tecnica, redatta in data 06.11.2020, da personale in servizio presso la Direzione Ambiente di Città Metropolitana, che costituisce presupposto al presente atto;

Rilevato che le prescrizioni riguardanti gli scarichi in corpo idrico superficiale identificati come SM1A e SM2A, derivanti dalla relazione tecnico redatta in data 09.10.2020 da personale tecnico dell'Ufficio Rifiuti, scariche e bonifiche della Direzione Ambiente di Città Metropolitana di Genova sono state disposte nel rispetto del DPR n. 59/2013, dal D. Lgs. n. 152/2006 e dal R.R. n. 4/2009;

Considerato che conferenza dei servizi nella seduta tenutasi in data 06.11.2020 ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'approvazione delle modifiche al progetto presentato da RI.MA S.r.l.;

Considerato che l'intervento risulta coerente e conforme al PTCP vigente se dotato di Strumento Organico d'insieme;

Considerato che la Banca Dati Nazionale Antimafia ha restituito, in data 26.11.2020, comunicazione antimafia ex art. 87 D.L. 159/2011 come emendato dal D.Lgs. 218/2012 e dal D.Lgs. n. 153/2014, che indica la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011;

Vista la nota prot. n. 36001 del 24.12.2020, assunta al protocollo di Città Metropolitana n. del 24.12.2020, con la quale ARPAL ha inviato il Piano di monitoraggio e controllo revisionato sulla base degli esiti della conferenza dei servizi e degli approfondimenti successivi;

Dato atto che non sono emerse situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse da parte del responsabile del procedimento in relazione all'atto in oggetto;

Dato atto che l'istruttoria del presente atto è stata svolta da Mauro Pastrovicchio, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000 e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto, il dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile di procedimento ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000;

Dato atto che la presente Autorizzazione integrate Ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D.Lgs. 152/06).
- Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza).
- Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 208 e 210)

Ritenuto che sussistano i presupposti per procedere con il rilascio del presente atto sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, poiché l'istruttoria da parte degli uffici competenti si è conclusa favorevolmente con le prescrizioni riportate nella successiva parte dispositiva.

Tutto quanto ciò premesso,

DISPONE

1. rilasciare a RI.MA S.r.l. - ai sensi degli articolo 29-ter e 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, Titolo III-bis, per anni 10 dalla data del presente atto - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, per la gestione di un nuovo impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano residuo e produzione di CSS (combustibile solido secondario) e CSS-combustibile, da realizzarsi in località Monte Scarpino (Genova),
2. di sottoporre l'esercizio dell'attività agli obblighi e prescrizioni contenuti negli Allegati al presente atto, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
3. di prescrivere a RI.MA. S.r.l. di provvedere al collaudo funzionale dell'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani ed iniziare l'attività presso lo stesso entro e non oltre 19 mesi dal rilascio dei titoli autorizzativi alla realizzazione;
4. di prescrivere a RI.MA. S.r.l., ai fini della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto in oggetto, l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) di cui all'Allegato 2;
5. di condizionare l'efficacia della presente autorizzazione all'ottenimento del relativo titolo edilizio nel cui contesto saranno valutati gli elementi di ambito paesaggistico;
6. di approvare il "Piano di Prevenzione e Gestione relativo alle acque di prima pioggia e di lavaggio" predisposto dalla società RI.MA. S.r.l. ai sensi dell'art.9 del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 "disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne";
7. di introitare la somma pari a € 10500,00 versata da RI.MA. S.r.l. secondo lo schema riportato in premessa e di seguito denominato dati contabili:
8. di trasmettere il presente Atto dirigenziale:
 - a RI.MA. S.r.l.;
 - al Comune di Genova, alla Regione Liguria ed alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
 - all'ARPAL e alla ASL 3 "Genovese" per i controlli di rispettiva competenza.

Si ricorda che

Benché i lavori di copertura superficiale finale della discarica di Scarpino relativi al progetto P5 siano eseguiti dalla Società Ri.ma., il collaudo di tutto del pacchetto di copertura (P4Int e P5) come la direzione lavori rimangono in carico ad AMIU Genova S.p.a., quindi l'elemento prestazionale ai fini dell'efficacia della copertura di S1 rimane in capo ad AMIU.

Dovranno inoltre essere rispettate, sotto le comminatorie di legge, le seguenti raccomandazioni:

- non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;

- il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni, anche maggiormente restrittive, eventualmente imposte dall'Autorità Sanitaria con distinti provvedimenti;
- dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
- Il Gestore dovrà rispettare l'ordine dei criteri gerarchici di priorità di cui all'articolo 179 comma 1 del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

Sono fatti salvi tutti gli obblighi comunque disposti per legge e applicabili al caso.

Si dà atto che il trattamento dei dati personali forniti dal soggetto autorizzato è disciplinato dal Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (GDPR).

Si informa che contro il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro i termini indicati nel D.Lgs. n. 104/2010, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza del provvedimento.

DATI CONTABILI

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
EN TR ATA	301002	0	300162 8	+	10.500,00					445	2020		
Note:													
TOTALE ENTRATE:				+	10.500,00								
TOTALE SPESE:				-									

**Sottoscritta dal Dirigente
(RAMELLA AGOSTINO)
con firma digitale**

ALLEGATO 1

I) Prescrizioni generali

- a) Con l'AIA è approvata la seguente documentazione relativa alla gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB):

CODICE	DOCUMENTO	REVISIONE	DATA EMISSIONE
Allegato 1	Relazione tecnica	REV.B	12/05/2020
Allegato 2a	Estratto topografico in scala 1:10000	REV.B	12/05/2020
Allegato 2b	Stralcio PUC/PRG in scala 1:2000	REV.B	12/05/2020
Allegato 2c	Planimetria delle emissioni in atmosfera	REV.B	12/05/2020
Allegato 2d	Planimetria della rete idrica e fognaria	REV.B	12/05/2020
Allegato 2e	Planimetria aree gestione rifiuti	REV.B	12/05/2020
Allegato 2f	Planimetria sorgenti sonore (Impianti – Attività rumorose)	REV.B	12/05/2020
Allegato 2g	Planimetria installazione (Sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico)	REV.B	12/05/2020
Allegato 3a	Valutazione di impatto acustico	REV.B	12/05/2020
Allegato 4	Relazione Geologica e idrogeologica	REV.B	12/05/2020
Allegato 5	Sintesi non tecnica	REV.B	12/05/2020
Allegato 7	Relazione di riferimento ai sensi dell'art. 29-ter comma 1 m)	REV.B	12/05/2020
Allegato 9	Documentazione amministrativa prevista dalla DGR 703 del 15/06/2012	REV.B	12/05/2020
Schede	Identificazione dell'installazione (Scheda A); Precedenti Autorizzazioni/Registrazioni vigenti relative alla installazione (Scheda B); Potenzialità produttiva (Scheda C); Informazioni su: materie prime – prodotti – intermedi (Scheda D); Emissioni (Scheda E); Energia (Scheda F)	REV.C	17/09/2020
Allegato 8 - A.01	Relazione generale	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 - A.02.1	Relazione geologica	REV.B	12/05/2020

Allegato 8 - A.02.2	Relazione geotecnica-sismica Allegato 1 – Indagini geologico-geotecniche – Reporting Allegato 2 – Indagini geologico-geotecniche – Planimetria Allegato 3 – Indagini geologico-geotecniche – Sezioni geologiche – Tavola 1 di 2 Allegato 4 – Indagini geologico-geotecniche – Sezioni geologiche – Tavola 2 di 2	REV.C	17/09/2020
Allegato 8 - A.02.3	Risposta sismica locale	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 - A.03	Relazione idrologica e idraulica	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 - A.04	Relazione di processo Allegato 1 - Schema di processo	REV.B	12/05/2020
A.05	Piano di gestione acque meteoriche Allegato 1 - Gestione acque meteoriche e percolati – Planimetria	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – C.01	Copertura superficiale finale – Planimetria e particolari costruttivi	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – C.02	Copertura superficiale finale – Sezioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – C.03	Sistema di estrazione e captazione del biogas – Planimetria	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.01	Planimetria generale	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.02.1	Edificio TM – Pianta	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.02.2	Edificio TM – Pianta copertura	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.02.3	Edificio TM – Sezioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.02.4	Edificio TM – Prospetti	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.02.5	Edificio TM – Pianta fondazioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.03.1	Edificio TB – Pianta piano terra	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.03.2	Edificio TB – Pianta copertura	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.03.3	Edificio TB – Sezioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.03.4	Edificio TB – Prospetti	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.03.5	Edificio TB – Pianta fondazioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.04.1	Palazzina uffici – Pianta	REV.B	12/05/2020

Allegato 8 – D.04.2	Palazzina uffici – Prospetti e Sezioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – D.04.3	Palazzina uffici – Pianta fondazioni	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – E.01	Impianto di trattamento rifiuti – Planimetria	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – E.02	Impianto di trattamento rifiuti – Prospetti e viste impianto	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – F.01	Impianto di trattamento arie – Layout impianto	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – G.01	Impianto elettrico – Schema impiantistico	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – H.01	Gestione acque meteoriche e percolati – Planimetria	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.01	Impianto antincendio - Relazione tecnica	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.02	Inquadramento generale del sito all'interno di Scarpino	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.03.1	Planimetria generale (suddivisione compartimenti)	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.03.2	Planimetria generale (R strutture)	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.04.1	Planimetria vie di esodo TB	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.04.2	Planimetrie vie di esodo TM	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.04.3	Planimetrie vie di esodo Uffici	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.05	Planimetria generale (reti esterne)	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.06.1	Presidi antincendio TB	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.06.2	Presidi antincendio TM	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.06.3	Presidi antincendio Uffici	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.07.1	Planimetria sistema di evacuazione fumi TB	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.07.2	Planimetria sistema di evacuazione fumi TM	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.08.1	Prospetti con individuazione sistemi evacuazione TB	REV.B	12/05/2020
Allegato 8 – I.08.2	Prospetti con individuazione sistemi evacuazione TM	REV.B	12/05/2020

Allegato 8 – I.08.3	Prospetti con individuazione sistemi evacuazione Uffici	REV.B	12/05/2020
Allegato 10 – AP.01	Relazione paesaggistica	REV.B	17/09/2020
Allegato 10 – AP.02	Documentazione fotografica	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.03	Stato di fatto – Planimetria	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.04	Stato di fatto – Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.05	Stato autorizzato – Planimetria e particolari costruttivi	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.06	Stato autorizzato – Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.07	Stato di progetto – Planimetria	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.08	Stato di progetto – Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.09.1	Edificio TM – Pianta	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.09.2	Edificio TM – Pianta copertura	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.09.3	Edificio TM – Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.09.4	Edificio TM – Prospetti	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.10.1	Edificio TB – Pianta piano terra	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.10.2	Edificio TB – Pianta copertura	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.10.3	Edificio TB – Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.10.4	Edificio TB – Prospetti	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.11.1	Palazzina uffici – Piante	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.11.2	Palazzina uffici – Prospetti e Sezioni	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.12.1	Confronto tra stato autorizzato e progetto – Planimetria	REV.A	12/05/2020
Allegato 10 – AP.12.2	Confronto tra stato autorizzato e progetto – Sezioni	REV.A	12/05/2020

Relazione N.01	Risposte alle osservazioni della conferenza dei servizi del 07/07/2020 Allegato 2 – Copertura superficiale finale – planimetria e particolari costruttivi Allegato 3 – sistema di estrazione e captazione del biogas - planimetria Allegato 4 – Cronoprogramma Allegato 5 – Dichiarazione sostitutiva di Nulla Osta Acustico	REV.A	17/09/2020
----------------	--	-------	------------

- b) Presso l'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB), da realizzarsi presso il Polo impiantistico di Monte Scarpino, potranno essere trattate 110.000 t/anno di rifiuti identificati dai seguenti codici CER:

CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTI
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 07	Rifiuti ingombranti
15 02 03 (§)	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

(§)Codice relativo al materiale esausto del biofiltro dell'impianto; verrà inserito in testa al trattamento biologico; l'accettazione del rifiuto avverrà saltuariamente (ogni 3-4 anni)

- c) i rifiuti ricevuti dovranno essere in quantità compatibile con la capacità di lavorazione degli impianti;
- d) qualora si verificassero casi eccezionali, quali ad esempio il blocco della linea di pretrattamento meccanico dei rifiuti, i rifiuti della giornata non ancora sottoposti a trattamento e/o quelli presenti sulla linea di trattamento al momento del disservizio, potranno essere stoccati presso l'impianto per un tempo massimo di 72 ore. Non potranno entrare presso l'impianto nuovi quantitativi di rifiuti fintanto che non saranno ripristinate le condizioni ottimali di funzionamento della linea di trattamento. Il gestore dovrà annotare il disservizio (con ora e data di inizio/fine disservizio) sul registro di conduzione dell'impianto; nel caso di fermo dell'impianto superiore alle 72 ore, si dovrà avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto. Nel caso in cui il fermo impianto si prevede essere risolto entro le 72 ore, i rifiuti potranno continuare ad essere conferiti presso la fossa entro i suoi limiti di capacità;
- e) le operazioni di scarico dei rifiuti nella fossa adibita allo stoccaggio preliminare dovranno essere eseguite sempre con il portellone di ingresso alla rispettiva bussola di scarico chiuso;
- f) i quattro portelloni della bussola di scarico dovranno essere mantenuti normalmente chiusi, ad eccezione delle operazioni di scarico dai mezzi; detti portoni devono essere sempre funzionanti e in buono stato di manutenzione;

- g) i rifiuti sottoposti a trattamento devono essere attentamente controllati al fine di evitare il conferimento accidentale di componenti in grado di generare scoppi, esplosione o incendi (ad esempio contenitori di gas in pressione, o contenenti sostanze infiammabili);
- h) la pavimentazione dell'impianto dovrà essere oggetto di continua manutenzione e pulizia al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, riducendo la presenza di polveri e di colaticci;
- i) il Gestore dovrà in caso di rifiuti non conformi e non accettati in impianto darne comunicazione alla Città Metropolitana.
- j) il campione di rifiuti utilizzati per la verifica di non conformità dovrà essere stoccato al chiuso, segregato dagli altri rifiuti e appositamente segnalato per indicare il tipo di rifiuto e il gestore dello stesso; l'area destinata a questo scopo dovrà essere la medesima prevista per i controlli dei rifiuti in ingresso di S3 così come definito nel progetto denominato P4INT approvato con A.D. di Città Metropolitana n.2229/2016 e ss.mm.ii.;
- k) Entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà fornire una relazione nella quale si definiscano le modalità di gestione dell'area destinata alle verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso;
- l) dovrà essere assicurato un sistema di tracciabilità interna dei rifiuti, nel rispetto della BAT 2 di settore approvata con Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione, che garantisca la possibilità di:
- verificare l'idoneità del rifiuto in ingresso, in riferimento alla procedura di accettazione;
 - disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso;
 - documentare, anche mediante registrazioni apposite, le varie fasi di processo, esplicitando i flussi in ingresso e in uscita.
- m) i rifiuti incompatibili con le caratteristiche tecniche dei macchinari non potranno essere ammessi in impianto.
- n) garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- o) dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- p) gli automezzi in entrata dovranno essere sottoposti a pesatura;
- q) garantire che gli scarti dell'impianto da destinare in discarica rispondano ai criteri previsti dal D.Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii, rispettando nel conferimento il principio di prossimità dall'impianto;
- r) lo stoccaggio dei singoli prodotti, così come quello degli olii e lubrificanti, non potrà mai eccedere quanto stabilito negli elaborati progettuali elencati alla *lettera a)* e dovrà rispettare i criteri contenuti nelle linee guida ministeriali sulla prevenzione di incendi dovuti a stoccaggio rifiuti;
- s) il Gestore, per la gestione ed esercizio del TMB, dovrà dotarsi di un sistema di gestione della qualità (SGQ) e ambientale (SGA) del processo di produzione del CSS-combustibile nel rispetto della norme UNI EN 15358 o, in alternativa, registrandosi a un sistema comunitario di ecogestione e audit (Emas). Tale sistema di gestione della qualità e ambientale dovrà essere certificato da un organismo terzo accreditato.
- t) ad integrazione del sistema di gestione ambientale (SGA), ai fini di un efficiente monitoraggio e controllo delle prestazioni ambientali, il Gestore dovrà adottare i vari piani di gestione previsti dalla BAT 1 di settore approvata con Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione, ed in particolare:
1. il piano gestione residui
 2. il piano di gestione in caso di incidente
- u) entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà proporre un indicatore di efficienza di trattamento dell'impianto.

- v) entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà produrre un nuovo schema di processo con i quantitativi dei singoli flussi in uscita dall'impianto (sia a smaltimento sia a recupero) aggiornato con i dati di input basati sulla composizione merceologica del RUR atteso a regime, stimato sulla base di una percentuale RD pari a 65%; ed entro e non oltre 3 mesi dalla messa a regime del TMB aggiornati in base ai dati operativi dell'impianto stesso,. Qualora si riscontrasse una rilevante riduzione nell'efficienza di trattamento, in confronto alle risultanze del suddetto nuovo schema di flusso, la Città Metropolitana si riserva, in esito alle attività di monitoraggio effettuate, la possibilità di chiedere al Gestore, di presentare un progetto di ottimizzazione delle linee impiantistiche al fine di ottenere un maggiore recupero di materia.
- w) Presso l'impianto dovrà essere sempre presente un'adeguata quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi.
- x) Lo scarto dell'impianto da destinare a smaltimento non potrà mai eccedere il 45% del RUI in ingresso, su base annua, compresa anche della FOS utilizzata come copertura giornaliera. Tale indicatore potrà essere soggetto a periodico decremento da parte di Città Metropolitana e sulla base degli strumenti pianificatori di settore che verranno approvati, anche alla luce dallo obiettivo stabilito dal comma 4-ter dell'art.5 del D.Lgs 121/2020, che prevede uno smaltimento massimo in discarica del 10% del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti entro il 2035;
- y) Nell'ambito del completamento delle opere di copertura della discarica S1 per le aree interessate dalla costruzione dell'impianto TMB, determinate dal progetto P4INT approvato con A.D. 2229/2016 e ss.mm.ii., dovrà realizzare le coperture di propria competenza così come definite dall'Allegato 2 alla Relazione N.01 di cui alla lettera a), nel rispetto delle tempistiche definite dal cronoprogramma riportato nell'Allegato 4 alla suddetta Relazione N.01; La responsabilità del collaudo e della eventuale manutenzione di tali coperture, costituenti il pacchetto di copertura superficiale finale di S1, rimangono in capo alla Società AMIU S.p.A, titolare del sopramenzionato progetto P4INT;
- z) L'impianto potrà operare solamente previa verifica da parte della- Direzione Ambiente di Città Metropolitana della conformità dello stesso al progetto approvato. A tal fine l'azienda dovrà comunicare al medesimo Ufficio la data di completamento dei lavori di predisposizione ed allestimento impianto affinché possa essere effettuato un sopralluogo di verifica al quale farà seguito una comunicazione di conformità o meno di quanto rilevato con conseguente liberatoria all'avvio dell'attività.
- aa) per tutto quanto non espressamente richiamato dall'atto autorizzativo devono essere applicati i contenuti degli elaborati progettuali elencati alla precedente *lettera a)*;

II) Linee impiantistiche

- a) lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti (area di pre-trattamento meccanico, trattamento biologico, trattamento meccanico e produzione di CSS e CSS-combustibile) dovranno avvenire esclusivamente in ambiente confinato, nelle strutture con le attrezzature e secondo le modalità indicate negli elaborati progettuali di cui al *titolo I), lettera a)*;
- b) la linea impiantistica utilizzata per il pretrattamento dei rifiuti solidi urbani dovrà essere conforme a quella dichiarata nella relazione tecnica di processo (allegato 8 parte A.04 "Relazione di processo") o, in alternativa, con caratteristiche tecniche più performanti. La stessa condizione dovrà essere garantita per le linee di trattamento aerobico, trattamento meccanico e produzione di CSS e CSS-combustibile;
- c) il Gestore dovrà provvedere ad effettuare periodiche manutenzioni alle linee impiantistiche soggette a maggiore deterioramento; nella fattispecie le pavimentazioni interne ai capannoni, il sistema di trattamento arie ed il sistema di gestione delle acque meteoriche e dei percolati al fine di evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

- d) i contenitori destinati allo stoccaggio devono essere identificati con apposite etichette o targhe in cui deve essere riportato il codice CER e le caratteristiche di pericolo, fatto salvo quanto espressamente disposto dalla normativa in materia di etichettatura;
- e) i contenitori fissi e mobili destinati a contenere rifiuti devono essere mantenuti integri e in buono stato, al fine di evitare la fuoriuscita dei rifiuti in esso stoccati. A tal fine i contenitori lesionati devono essere tempestivamente rimossi e sostituiti;
- f) presso l'impianto deve essere presente un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento di liquidi in caso di sversamenti accidentali;

Linee di trattamento aerobico

- g) il sistema di insufflazione, annesso all'interno del calcestruzzo costituente la pavimentazione della biocella che serve sia per ossidare il rifiuto sia per la raccolta dei percolati che si sviluppano durante la fase di biostabilizzazione, dovrà essere sottoposto a regolare manutenzione e pulizia;
- h) il processo di trattamento aerobico per la biostabilizzazione della frazione organica dovrà essere della durata necessaria a garantire l'ottenimento di un rifiuto avente indice IRDP $\leq 1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$. Il materiale processato avente un IRDP $> 1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$ dovrà essere riprocessato;
- i) il rispetto del parametro IRDP può ritenersi verificato solo per processi condotti alle stesse condizioni di esercizio delle biocelle campionate, vale a dire per un periodo di stabilizzazione non inferiore a quello di maturazione della biocella campionata, in modo particolare se ampiamente superiore al tempo di stabilizzazione generalmente applicato e autorizzato. In caso contrario, qualora il tempo di maturazione delle biocelle dovesse essere variabile in funzione del rifiuto in ingresso o delle esigenze di impianto, i campionamenti dovranno avvenire per lotti, vale a dire per ogni biocella al termine del processo di stabilizzazione;
- j) non potrà essere effettuata la maturazione dei cumuli in aree esterne all'aperto;
- k) i cumuli in maturazioni dovranno avere un'altezza massima compresa tra i 3,2 m;
- l) il percolato prodotto potrà essere ricircolato all'interno delle biocelle per il processo di umidificazione della biomassa;
- m) dovrà essere monitorata e registrata la quantità di percolato prodotto destinato sia ad essere ricircolato nella sezione di biostabilizzazione che inviato ai due serbatoi esterni per essere successivamente allontanato mediante autobotti;
- n) i rifiuti destinati allo smaltimento presso la discarica di S3, dovranno rispettare i limiti di ammissibilità posti dalla normativa vigente e dall'AIA rilasciata per la gestione della suddetta discarica;
- o) la FOS raffinata e non raffinata dovranno essere stoccate separatamente e lo stoccaggio non potrà avvenire entro i limiti definiti dalla norma per il deposito temporaneo;

Linee di produzione del CSS e CSS-combustibile

- p) il Gestore dovrà produrre CSS e in via prioritaria e secondo le potenzialità dell'impianto e gli sbocchi di mercato, CSS-combustibile (non rifiuto) ai sensi del D.M. 14/02/2013, n.22, da conferire presso gli impianti definiti all'art.3, comma 1, lettere b) e c) del medesimo decreto; tale prodotto dovrà essere conferito ad impianti esterni autorizzati nel rispetto del principio di prossimità ed economicità;
- q) Qualora gli impianti di cui all'art.3, comma 1, lettere b) e c) del D.M. 22/2013 non accettino il CSS -combustibile perché non presenta valore di mercato e pertanto i possibili utilizzatori lo rilevano soltanto con la classificazione di rifiuto, il Gestore dovrà produrre un CSS rifiuto da conferire ad impianti adeguatamente autorizzati;
- r) il CSS rifiuto eventualmente prodotto non potrà essere smaltito in discarica, fatto salvo condizioni di particolare emergenza (rischio di fermo impianto per mancanza di impianti

autorizzati a recuperarlo) che dovranno essere comunicate tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova;

- s) il CSS-combustibile destinato alla valorizzazione termica dovrà essere conforme alle caratteristiche di classificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 1, del D.M. n.22/2013 e rispettare i limiti specificati in Tabella 2 del sopracitato Allegato nel rispetto delle tempistiche di verifica riportate ai commi 5 e 6 dell'art. 8 del D.M. n.22/2013;
- t) Per ciascun sottolotto, così come definito dall'art.3 del D.M. n.22/2013, il Gestore dovrà emettere una dichiarazione di conformità, ai sensi dall'art.8 del suddetto decreto;
- u) il Gestore, nella produzione di CSS-combustibile, dovrà rispettare quanto previsto dalla norma UNI CEN/TS 15359/2011 circa la classificazione e la specifica e dalla norma UNI EN 15442:2011 circa il campionamento e le metodiche analitiche riportate nelle pertinenti parti della norma Uni EN 15443;
- v) Il deposito del CSS-combustibile e del CSS rifiuto prodotto potrà avvenire, chiaramente indentificati e separati tra loro, solamente nell'area indicata nell'elaborato Allegato 8 – E.01 di cui al *titolo I) lettera a)*, e non potrà eccedere la capacità di stoccaggio pari a 2.040 m³. Tale materiale deve essere gestito in modalità deposito temporaneo e con modalità idonee ad:
 - o evitare spandimenti accidentali e contaminazione di aria, acqua, suolo;
 - o evitare fenomeni di autocombustione o di formazione di miscele esplosive;
 - o prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la diffusione di odori.
- w) Presso l'impianto non potranno essere trattate più di 550 t/g di rifiuti;
- x) Entro il 30 Aprile di ogni anno il Gestore deve trasmettere un documento mediante PEC che contenga le informazioni di cui all'art. 14 commi 1 e 3 del D.M. n.22/2013;
- y) Il deposito del CSS combustibile prodotto non potrà avere durata superior a 6 mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità; trascorso tale periodo il CSS combustibile dovrà essere gestito come rifiuto ai sensi e per gli effetti della parte quarta del D.Lgs. 152/06;
- z) Le prescrizioni relative alla produzione di CSS e CSS-combustibile potranno essere oggetto di modifica ed integrazione a seguito dell'approfondimento istruttorio svolto da Città Metropolitana ed ARPAL;
- aa) Prima della messa in esercizio dell'impianto dovrà essere comunicata un proposta e quindi concordata con Città Metropolitana una data di messa a regime dello stesso impianto ai fini di quanto previsto all'art. 8 del D.M. 22/2013.

III) Emissioni in atmosfera

- a) tutti gli edifici adibiti allo stoccaggio e/o lavorazione dei rifiuti dovranno essere mantenuti in depressione e gli effluenti aspirati dovranno essere sottoposti a trattamento e relativa emissione E1, come descritto nella relazione tecnica di cui al *titolo I) lettera a)* del presente quadro prescrittivo;
- b) in caso di disservizio del sistema di abbattimento, le relative lavorazioni a monte dovranno essere immediatamente sospese e non potranno essere riprese fino al totale ripristino della funzionalità del sistema stesso. Il Gestore è tenuto ad informare la Città Metropolitana ed ARPAL entro le otto ore successive dall'accadimento del disservizio, ai sensi dell'art. 271, comma 14 del D.Lgs.152/2006;
- c) il Gestore dovrà rispettare i seguenti limiti in emissione (riferiti a 0°C e 1013 hPa):

Emission e	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Limite [mg/Nm ³]
E1	Aspirazione TM, Aspirazione TB,	561.260	Scrubber +	Polveri TVOC	5 40

	Aspirazione Biocelle		biofiltro	NH ₃ H ₂ S	20 1
--	-------------------------	--	-----------	-------------------------------------	---------

- d) il Gestore dovrà preventivamente notificare alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL la messa in esercizio degli impianti afferenti alla emissione E1 con un anticipo di almeno 15 giorni;
- e) il Gestore, entro 180 giorni dalla messa in esercizio dei nuovi impianti facenti parte del ciclo produttivo, dovrà mettere a regime i suddetti impianti e nei successivi 30 giorni, sottoporli a collaudo analitico a monte ed a valle del sistema di abbattimento costituito da scrubber e biofiltro ed originante l'emissione E1 per la determinazione dei parametri di portata ed inquinanti secondo le modalità definite nel PMC redatto da ARPAL ed allegato all'atto autorizzativo. Nel caso subentrassero comprovate necessità tecniche, il Gestore potrà richiedere una proroga nell'effettuazione del collaudo la quale dovrà essere comunicata a Città Metropolitana almeno 30 giorni prima della conclusione del periodo di 180 giorni; il nuovo termine ultimo per effettuare il collaudo dovrà essere approvato dall'autorità competente. I valori di concentrazione misurati dovranno essere riferiti a 0°C e 1.013 hPa e rispettare i limiti di cui alla *lettera c)*. I referti analitici, corredati da una relazione tecnica in cui si attestino la conformità dell'intervento realizzato a quello autorizzato o si forniscano motivazioni circa eventuali discrepanze, dovranno essere trasmessi alla Città Metropolitana di Genova ed all'ARPAL entro i 30 giorni successivi. Le analisi di collaudo potranno avere valenza della prima verifica analitica in caso di esito positivo;
- f) le successive verifiche analitiche dell'emissione E1 dovranno essere eseguite con le modalità e tempistiche definite dal sopramenzionato PMC;
- g) i campionamenti alla emissione E1 dovranno essere effettuati nelle condizioni più gravose di esercizio e l'accertamento delle caratteristiche delle emissioni dovrà avvenire mediante rilevamento analitico sperimentale da effettuarsi adottando le metodologie definite nel sopramenzionato PMC;
- h) i risultati delle verifiche analitiche dovranno essere a disposizione degli enti di controllo presso l'impianto entro 30 gg a partire dalla data di effettuazione del campionamento. I referti dovranno essere conservati presso l'impianto per almeno 5 anni;
- i) il Gestore dovrà verificare l'usura e pulizia del filtro a maniche (dove non automatizzata) secondo i criteri di manutenzione indicati dal libretto del costruttore; il Gestore dovrà effettuare la sostituzione dello stesso quando necessario;
- j) il sistema di aspirazione delle emissioni dovrà garantire costantemente il rispetto delle seguenti prescrizioni:
- o per ciascun capannone (TM e TB), dovrà essere installato un opportuno manometro differenziale che rilevi la differenza di pressione fra l'ambiente interno dell'impianto e quello esterno;
 - o il sezionamento, tramite serrande parzializzatrici, di ciascuno dei collettori principali delle arie esauste dei diversi ambienti dell'impianto di captazione degli effluenti per entrambi i capannoni. In prossimità di ogni diramazione dovrà essere presente un punto di accesso per la verifica della velocità di flusso;
 - o il numero ricambi d'aria orari nei diversi ambienti dovrà rispettare la seguente tabella:

Ambiente	Ricambi orari adottati
Baie di scarico (bussola) e stoccaggio preliminare	4
Stoccaggio CSS	2
Trattamento meccanico rifiuti	3

Stoccaggio e pressatura materiali separati	3
Trattamento biologico rifiuti	4

Il Gestore potrà, al fine di contenere i consumi energetici, ridurre i ricambi d'aria al 50 % in caso di impianti fermi. Tuttavia, dovrà essere previsto il graduale incremento dei ricambi ora/ambiente con l'obiettivo di raggiungere il numero stabilito nella tabella di cui sopra almeno un'ora prima dell'inizio del turno lavorativo del personale;

- k) il Gestore dovrà provvedere al mantenimento dell'efficienza di aspirazione e di depurazione degli scrubber secondo le schede tecniche fornite dai costruttori nonché effettuare una verifica periodica dell'integrità di tutti i serramenti presenti nell'impianto TMB;
- l) Il Gestore è tenuto a registrare sul registro di conduzione dell'impianto il periodo, la quantità e la tipologia di reagenti chimici impiegati negli scrubber qualora venissero utilizzati;
- m) entro 6 mesi dall'avviamento dell'impianto il Gestore dovrà predisporre e trasmettere agli Enti una procedura operativa da utilizzare come riferimento per la manutenzione del letto filtrante che garantisca il buon funzionamento del biofiltro in tutte le condizioni.
- n) il Gestore dovrà annotare sul registro di conduzione, gli eventuali disservizi e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al sistema di aspirazione ed abbattimento, con indicazione della data e del tipo di intervento effettuato. Tali informazioni dovranno essere conservate per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione.
- o) qualora si registrassero criticità comprovate riguardo a molestie olfattive, il Gestore dovrà provvedere alla verifica dell'impianto per identificare eventuali anomalie del sistema di aspirazione e/o della gestione rifiuti che possano aver generato fuoriuscite significative di composti odorigeni. L'Autorità Competente si riserva a facoltà di prescrivere ulteriori misure volte alla riduzione delle emissioni odorigene come ad esempio l'ottimizzazione del trattamento biologico o l'uso di reagenti chimici negli scrubber;

IV) Energia

- a) il Gestore, nel rispetto della BAT 23 delle Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, dovrà redigere, nell'ambito del sistema di gestione della qualità di cui alla BAT 1, il piano di efficienza energetica al fine di monitorare efficacemente i propri consumi energetici e stabilire obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni;

V) Consumi Idrici

- a) il Gestore dovrà utilizzare in via prioritaria per gli usi industriali, quali ad esempio le operazioni di lavaggio pavimentazione, le acque raccolte dalle coperture degli edifici;

VI) Scarichi Idrici

- a) gli scarichi delle acque reflue dovranno essere effettuati nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- b) le pendenze di scorrimento delle superfici impermeabili interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.);

- c) gli impianti di depurazione dovranno essere sottoposti a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza al fine di garantire sempre una corretta ed efficace azione di depurazione delle acque reflue;
- d) l'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio (canalette, cunette vasche di raccolta, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente;
- e) le vasche di accumulo dei primi 5 mm di acque piovane di dilavamento dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione dei fanghi eventualmente depositati sul fondo. I disservizi relativi alle pompe di rilancio delle vasche di raccolta dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino;
- f) il sistema di by-pass delle acque di seconda pioggia, delle rispettive vasche di accumulo, dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza e periodicamente sottoposto ad operazioni di pulizia per eliminare eventuali detriti che possano comprometterne il funzionamento;
- g) le vasche di accumulo degli impianti di depurazione di tipo fisico, impiegate per il trattamento dei primi 5 mm di acque di pioggia ricadenti sull'area non interessata dal deposito dei rifiuti solidi urbani, dovranno essere completamente vuote entro 48 ore dall'ultimo evento meteorico;
- h) in caso di evento meteorico prolungato e continuo le acque di prima pioggia e lavaggio raccolta sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore del loro stoccaggio;
- i) le vasche di sedimentazione, dei rispettivi impianti di trattamento, dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione dei fanghi depositati sul fondo al fine di garantire sempre una buona capacità di depurazione;
- j) le vasche di disoleazione, dei rispettivi impianti di depurazione, dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione degli oli stratificati al fine di garantire sempre una buona capacità di depurazione;
- k) i filtri a coalescenza dovranno essere periodicamente sottoposti ad operazioni di pulizia e le acque reflue derivanti dalla stessa, dovranno essere riciclate in testa all'impianto generale o smaltite come rifiuto secondo la normativa vigente;
- l) prima dell'attivazione degli scarichi SM1A e SM2A dovranno essere predisposti i rispettivi pozzetti di campionamento in uscita dall'impianto di trattamento e prima del punto di scarico, realizzato in modo tale da consentire un ristagno di acque reflue, di almeno 5 litri, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo;
- m) la superficie delle aree esposte ad inquinamento dovrà essere mantenuta in buon stato di manutenzione priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate;
- n) i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo;
- o) la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico ogni 12 mesi sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD5, idrocarburi totali, tensioattivi totali, saggi di tossicità e metalli pesanti. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Città Metropolitana di Genova tempestivamente. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;

- p) le prime analisi di cui al punto precedente, dovranno essere effettuate entro 60 giorni dalla data di attivazione dello scarico, salvo periodi di particolare siccità, e comunque al primo evento meteorico utile;
- q) il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della l. r. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà registrare sul registro di conduzione dell'impianto le seguenti informazioni:
- data e ora di disservizi degli impianti di depurazione;
 - periodo di fermata degli impianti (ferie, manutenzioni...);
 - manutenzioni ordinarie e straordinarie agli impianti trattamento reflui;
 - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
- r) I dati e le operazioni di manutenzione potranno essere registrati su quaderni a fogli non staccabili, numerati a cura del titolare dello scarico o con software che ne permetta l'estrazione anche in formato pdf e ne tracci tutti gli inserimenti/modifiche effettuate; tali dati dovranno essere accuratamente conservati per il periodo di durata del presente provvedimento. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L.R. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami
- s) *Città Metropolitana si riserva a seguito degli esiti dei monitoraggi di imporre l'integrazione dell'impianto di depurazione con un comparto di trattamento chimico e/o colonne di filtrazione dotate di carboni attivi selettivi e specifici.*

VII) Comunicazioni

- a) il Gestore è tenuto a comunicare, prima dell'avvio dell'impianto, all'ARPAL, alla ASL 3 Genovese, ed a Città Metropolitana il nominativo del referente tecnico dell'impianto e del suo sostituto ed in futuro, con un anticipo di almeno 30 giorni, l'eventuale variazione nonché il relativo recapito telefonico che dovrà sempre essere operativo (h 24) per eventuali necessità da parte degli organi di controllo o, in ambito di visita ispettiva.
- b) il Gestore dovrà comunicare alla Città Metropolitana e all'ARPAL eventuali variazioni dei nominativi del/i laboratorio/i che effettua/no i prelievi presso l'impianto, allegando l'elenco delle certificazioni in loro possesso. La comunicazione deve essere effettuata entro 30 giorni dall'avvenuta modifica. Le relative analisi dovranno essere effettuate da laboratori chimici accreditati in conformità della norma EN ISO/IEC 17025.
- c) il Gestore dovrà fornire, entro 30 gg dalla data di trasmissione da parte dell'ente certificatore, copia dei rinnovi triennali della certificazione di qualità alla Città Metropolitana di Genova.
- d) il Gestore è tenuto a registrare i dati del monitoraggio, secondo le frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo. I dati del monitoraggio e i certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, fino alla fine dell'anno successivo alla durata dell'Autorizzazione.
- e) Il registro di conduzione dell'impianto (in formato cartaceo con fogli non staccabili, numerati a cura del titolare dello scarico o con software che ne permetta l'estrazione anche in formato pdf e ne tracci tutti gli inserimenti/modifiche effettuate), richiamato nel presente quadro prescrittivo come strumento di annotazione di tutte le operazioni di gestione dell'impianto (es:manutenzioni, registrazioni anomalie e guasti, esecuzione campionamenti, monitoraggio flussi e quant'altro definito in dettaglio nella parte relativa alle singole componenti ambientali e nel PMC) dovrà essere definito all'interno del sistema di gestione di qualità di cui al titolo I) lettera s) e potrà essere condotto su supporto informatico purché vi sia la garanzia che il suddetto registro non possa essere modificato una volta eseguita la registrazione;
- f) Il registro di cui sopra dovrà essere conservato per tutta la vita dell'impianto e dovrà essere accessibile agli Enti di Controllo; le registrazioni dovranno essere disponibili per un periodo di almeno 5 anni;
- g) l'impianto dovrà essere dotata di sistema di videosorveglianza sugli accessi in grado di conservare le immagini per almeno 72 ore.

- h) al fine di evitare l'insorgere di condizioni igienico sanitarie pericolose e lo sviluppo di insetti e roditori nella zona, devono essere effettuati interventi di disinfestazione e derattizzazione secondo le indicazioni del competente organo di controllo.
- i) qualora si verificassero guasti o malfunzionamenti, che possano compromettere il normale esercizio dell'impianto, il Gestore dovrà darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) ad ARPAL a mezzo PEC descrivendo le azioni nonché i monitoraggi straordinari che saranno messi in atto per riportare l'impianto alle normali condizioni operative e quali potrebbero essere gli impatti per l'ambiente nel caso la criticità perdurasse;
- j) in caso di emergenza dovuta a rilasci accidentali di sostanze inquinanti nell'ambiente, siano essi in aria, nel suolo o in acqua, il Gestore dovrà immediatamente intervenire mettendo in atto le azioni previste dal piano di gestione in caso di incidente di cui al *titolo I) lettera t)*, e darne tempestiva comunicazione a Città Metropolitana, Comune ed ARPAL non appena si venga a conoscenza dell'evento, anche mediante PEC.
- k) qualora durante gli autocontrolli si verificasse un superamento dei limiti imposto dall'atto autorizzativo, il Gestore dovrà darne comunicazione entro 24 h dalla effettiva constatazione del supero a CM e ARPAL, descrivendo inoltre le verifiche e/o le opportune azioni correttive che intende intraprendere per fare rientrare i valori sotto i limiti prescritti;

VIII) Gestione del fine vita dell'installazione

- a) E' fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni dalla data di cessazione definitiva dell'attività trattamento dei rifiuti nell'impianto in oggetto, alla Città Metropolitana e all'ARPAL;
- b) al termine delle attività, il Gestore dovrà provvedere:
 - o a trasmettere a CM, Comune ed ARPAL una relazione attestante tutte le modalità di messa in sicurezza e dismissione dell'impianto indicate nel piano di dismissione;
 - o rimuovere tutte le sostanze presenti nell'impianto (rifiuti, materie prime, prodotti intermedi) favorendo, ove possibile, la gerarchia di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art.179 alla parte IV del D.Lgs 152/2006;
- c) in caso di dismissione degli impianti facenti parte del polo impiantistico del TMB dei rifiuti di Scarpino, si dovranno mantenere i materiali inerti e/o gli elementi strutturali di fondazione, soprastanti gli strati di copertura finale della discarica;
- d) in ogni caso, il gestore è tenuto a seguire dei dettami imposti dalla normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

IX) Garanzia finanziaria

- a) Dovrà essere costituita e mantenuta, per tutta la durata della presente autorizzazione, a favore della Città Metropolitana di Genova una garanzia finanziaria di entità pari ad una copertura di Euro 723.170,00 (corrispondenti a 550 t/g di rifiuti in trattamento e comprensivo di adeguamento ISTAT dell'importo rispetto alle garanzie finanziarie stabilite nell'allegato A della Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale n. 25 del 30.06.2014 in base ai criteri e le indicazioni date con D.G.R. n. 1014/2012) con una delle seguenti modalità:
 - a. reale e valida cauzione ai sensi dell'art. 54 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e s.m.i.;
 - b. polizza fideiussoria che preveda l'espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione e senza eccezioni, con efficacia fino a svincolo da parte dell'Amministrazione beneficiaria.

- b) La garanzia finanziaria prestata a favore della Città Metropolitana di Genova, in osservanza alla prescrizione di cui alla precedente lettera, dovrà coprire l'intera durata dell'autorizzazione e sarà svincolabile al termine delle verifiche e valutazione delle condizioni del sito e comunque entro i due anni successivi alla scadenza. Nel caso il contratto stipulato con l'istituto di garanzia abbia termine prima della scadenza dell'autorizzazione, tale termine implicherà la stessa prassi con svincolo a seguito di verifiche. Se tale garanzia non dovesse essere sostituita o compensata da nuovo contratto, prima della scadenza della copertura precedente, l'autorizzazione ne risulterà automaticamente sospesa senza dilazione di termini, fino a trasmissione e accettazione da parte del beneficiario della nuova polizza fideiussoria. Fa eccezione il tacito rinnovo periodico della medesima polizza che dovrà comunque rispondere delle eventuali necessità di intervento per fatti o eventi riferibili all'intera durata dell'attività
- c) L'entità della garanzia di cui alla lettera a) del presente titolo potrà essere ridotta del 40% in caso di possesso per l'impianto della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001 o del 50% se l'impresa è registrata ai sensi del regolamento EMAS 1221/2009/CE; la Ditta dovrà inviare tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova, ogni eventuale attestazione di certificazioni di qualità (o suo rinnovo) ottenuta.
- d) L'atto costitutivo della garanzia di cui alla precedente lettera a) dovrà essere consegnato, ai fini dell'accettazione, a questa Città Metropolitana prima dell'inizio dell'attività regolamentata dal presente Atto.
- e) In caso di eventuale futura variazione del nominativo del responsabile tecnico delle operazioni di recupero rifiuti, dovrà esserne comunicato a questi uffici il nuovo nominativo, unitamente ad una dichiarazione di accettazione della carica da parte dello stesso incaricato.
- f) Prima dell'inizio dell'attività regolamentata dal presente Atto dovrà essere stipulata la polizza assicurativa a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO

Impianto di trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuo urbano con produzione di CSS

Prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Attività produttive e rischio tecnologico, entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad Arpal: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma Uni CEn En Iso 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
 - a. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b. documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (Cen, Iso, Epa) o nazionale (Uni, metodi proposti dall'Ispra o da Cnr-Irsa e metodi proposti dall'Ispra);
 - c. procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla Iso Guide 43-1;
 - d. convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - e. piani di formazione del personale;
 - f. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.
4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002) ,che indichi modalità di

campionamento , trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.

6. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate;
7. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
8. il gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna di cui al punto 7. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli del PMC.
9. il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco delle apparecchiature/strumenti e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione.
10. le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate sul registro di conduzione dell'impianto, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
11. Le manutenzioni di cui ai punti precedenti andranno ad integrare quanto previsto dalla tabella relativa al "*Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi*" del PMC.
12. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente l'autorità competente e l'ARPAL, e adotta, entro le 24 ore successive, le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente ed ARPAL. Nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il tempo massimo è definito in 8 ore, come previsto dall'art 271 comma 14 del Dlgs 152/06 smi.
13. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
14. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.

15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.
16. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con [DGR 953 del 15 novembre 2019](#), allegati IV e V.
17. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

Indice

1 - COMPONENTI AMBIENTALI.....	5
1.1 - Consumi	5
Tabella 1 - <i>Risorse idriche</i>	5
Tabella 2 - <i>Consumi di combustibili</i>	5
Tabella 3 - <i>Consumi di energia</i>	5
1.2 Rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto	6
Tabella 4 - <i>Verifiche in loco e documentali</i>	6
Tabella 5 - <i>Verifiche merceologiche - rifiuti in ingresso/uscita all'impianto di trattamento</i>	6
Tabella 6 - <i>Rifiuti prodotti - Verifiche di conformità impianti di destino</i>	7
Tabella 6 bis- <i>End of Waste - qualità</i>	9
Tabella 7 - <i>Verifiche efficienza biofiltro</i>	10
Tabella 8 - <i>Verifiche a monte del biofiltro</i>	11
Tabella 8 - <i>Verifiche a valle del biofiltro</i>	12
1.3 – Scarichi idrici	14
Tabella 9 – <i>Inquinanti monitorati</i>	14
1.4 - Emissioni sonore	14
Tabella 10 - <i>Rumore</i>	14
2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	15
2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	15
Tabella 11 - <i>Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</i>	15
Tabella 12 - <i>Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	16
3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	19
Tabella 13 - <i>Attività a carico dell'ente di controllo</i>	19
Accesso ai punti di campionamento.....	19
4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	20

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumi

Tabella 1 - Risorse idriche

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acquedotto	--	Uso civile Contatore	Sanitario	Lettura contaltri Annuale	m ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Acquedotto Autocisterna recupero acque meteoriche	--	Lavaggio capannoni e trattamento arie	Industriale	Stima Annuale	m ³	

Tabella 2 - Consumi di combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio	Movimentazione mezzi Contaltri presso il serbatoio di stoccaggio	Lettura contaltri Annuale	l	Registrazione su fogli di calcolo

Tabella 3 - Consumi di energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo energetico	Trattamento rifiuti e trattamento arie	Elettrica	Funzionamento macchinari	Lettura contatore Annuale	kWh	Registrazione su fogli di calcolo
Produzione di energia	Impianto fotovoltaico	Elettrica	--	Lettura contatore Annuale	kWh	Registrazione su fogli di calcolo

1.2 Rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto

Tabella 4 - Verifiche in loco e documentali

Parametro	Modalità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ispezione visiva rifiuti	Controllo se conformi a quanto descritto nel FIR e ai criteri di ammissibilità	Prima e dopo lo scarico	Registrazione delle non conformità e dei carichi respinti in un registro verifiche di conformità
verifica preliminare della documentazione presentata dal produttore per l'accettabilità in impianto di cui alla BAT 1 della Decisione Europea 2018/1147	Verifica scheda di omologa per la caratterizzazione di base e della documentazione prevista dalla procedura di accettazione rifiuti	primo conferimento ripetuta annualmente	Annotare nei registri previsti dal sistema di tracciabilità in uso il periodo di validità della caratterizzazione di base e riferimenti certificati analitici

Tabella 5 - Verifiche merceologiche - rifiuti in ingresso/uscita all'impianto di trattamento

CER	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso all'impianto trattamento RSU (CER 200301)	Composizione merceologica (*)	%	Mensile per il periodo di messa a regime(**), trimestrale per il primo anno e semestrale per gli anni successivi	Manuale ANPA RTI CTN RIF 1/2000 Analisi merceologica dei rifiuti urbani DGR 1208/2016 e Documento ARPAL " Aspetti operativi analisi merceologiche " pubblicate sul sito internet	Archiviazione certificati analitici Predisposizione di una relazione trimestrale contenente gli esiti dell'analisi merceologica sul rifiuto in ingresso e i quantitativi delle frazioni recuperate.
Rifiuti prodotti dall'impianto di trattamento RSU: da tritovagliatura: 191212 (sopravaglio) 191212 (sottovaglio) frazioni merceologiche valorizzabili da cernita/selezione:	Quantitativi prodotti	%	mensile le frequenze potranno essere dilazionate solo dopo aver raccolto un numero sufficiente di dati	DGR 1208/2016 e Documento ARPAL " Aspetti operativi analisi merceologiche " pubblicate sul sito internet Bilancio di massa dell'impianto rilevato nello stesso giorno dell'analisi merceologica del	Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.

CER	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
19.12.01 19.12.02 19.12.03 19.12.04 19.12.05 19.12.07 19.12.08 RUP				<u>rifiuto in ingresso</u>	

- (*) Il Gestore dovrà predisporre un Piano di Campionamento per l'esecuzione delle analisi merceologiche dei rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento. Dovranno essere individuate le giornate più rappresentative, (sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo). Le analisi merceologiche dovranno essere previste in giorni della settimana differenti in modo da verificare le giornate più rappresentative dei rifiuti conferiti agli impianti.
 - Gli esiti delle analisi dovranno essere riportati sul modulo di rilevazione dell'analisi merceologica allegato al Documento ARPAL "[Aspetti operativi analisi merceologiche](https://www.arpal.liguria.it/homepage/rifiuti/pre-trattamento-discarica.html)" pubblicate sul sito internet <https://www.arpal.liguria.it/homepage/rifiuti/pre-trattamento-discarica.html> . Sul modulo alla voce "Comuni di provenienza" deve essere sempre riportata la quantità di rifiuto conferita da ogni singolo Comune nel giorno di riferimento. Il resto cernita non può superare il 5% del peso totale del campione.
 - La determinazione della frazione putrescibile dovrà includere il quantitativo presente nel sottovaglio < 20 mm
- (**) Il periodo di messa a regime dovrà essere definito in accordo con l'AC

Tabella 6 - Rifiuti prodotti - Verifiche di conformità impianti di destino

Codice CER	Tipologia di verifica	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
16 10 02 19 12 01 19 12 02 19 12 03 19 12 04 19 12 07 19 12 10	Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli impianti di destino	in funzione dei requisiti prescritti per gli impianti di destino	Su richiesta impianti	Archiviazione certificati analitici e/o inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati
19 12 12	<u>Per il collocamento in discarica</u> : Analisi per verifica conformità ai criteri di ammissibilità in discarica Dlgs 36/03 ssmii e DGR DGR1208/2016	Composizione merceologica(**) Tab. 5 paragrafo 2 All 4 del Dlgs 36/03 ssmii (test di cessione) Parametri di cui alla tab 5 bis paragrafo 2 All 4 del Dlgs 36/03 ssmii	Al primo conferimento e mensile (*) Al primo conferimento e ripetuta trimestralmente (*)	
	<u>Per gli altri impianti di destino</u> Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli impianti di destino	I parametri sono definiti in funzione dei requisiti prescritti	Su richiesta impianti	

Codice CER	Tipologia di verifica	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
19 05 03 – FOS a recupero copertura superficiale	Analisi chimica per la verifica della rispondenza ai requisiti dalla DGR1208/2016 e al Dlgs 36/03 ssmmii	Indice di respirazione potenziale Umidità Granulometria Metalli, inerti, plastica, vetro	Trimestrale o su ogni lotto di produzione. Comunque con riferimento a condizioni di processo e operative omogenee.	
		Test cessione Tab. 5 parag 2 All 4 del Dlgs 36/03 ssmmii	annuale	
19 05 03 - FOS per copertura giornaliera	Analisi chimica per la verifica della rispondenza ai requisiti previsti dalla DGR1208/2016 e al Dlgs 36/03 ssmmii	Indice di respirazione potenziale Concentrazione Sostanza Secca e altri parametri di cui alla tabella 5 bis parag 2 All 4 del Dlgs 36/03 ssmmii Test di cessione Tab. 5 parag 2 All 4 del Dlgs 36/03 ssmmii	Al primo conferimento e mensile o su ogni lotto di produzione. Comunque con riferimento a condizioni di processo e operative omogenee	
13 02 08*	Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli impianti di destino	In funzione dei requisiti prescritti per gli impianti di destino	Su richiesta impianti	

- (*) Al termine di un anno di rilevazione dati verrà valutata la possibilità di dilazionare le frequenze.
- (**)Composizione merceologica con particolare riferimento alla Concentrazione di frazione putrescibile, (frazioni putrescibili da cucina, putrescibili da giardino e altre frazioni organiche quali carta cucina, fazzoletti di carta e simili, incluso il quantitativo presente nel sottovaglio <20mm). Metodica di riferimento: Manuale ANPA RTI CTN RIF 1/2000 Analisi merceologica dei rifiuti urbani con dettaglio delle singole frazioni merceologiche che compongono la frazione putrescibile DGR 1208/2016 e Linee guida ARPAL pubblicate sul sito internet. L'analisi merceologica per la determinazione della frazione putrescibile del 191212, dovrà essere effettuata sullo stesso lotto di rifiuti sottoposti ad analisi merceologica del rifiuto in ingresso così da poter correlare i risultati. Il resto cernita non può superare il 5% del peso totale del campione. Gli esiti delle analisi dovranno essere riportati sul modulo di rilevazione dell'analisi merceologica rifiuto allegato al Documento ARPAL "Aspetti operativi analisi merceologiche" pubblicate sul sito internet <https://www.arpal.liguria.it/homepage/rifiuti/pre-trattamento-discarda.html> .
- La determinazione della frazione putrescibile dovrà includere il quantitativo presente nel sottovaglio < 20 mm

Tabella 6 bis- End of Waste - qualità

Tipologia di intervento	Parametri	Metodiche	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica di verifica del rispetto delle caratteristiche della tabella 1 Allegato 1 al DM14/02/2013	PCI Cloro Hg	Classificazione in conformità alla norma UNI15359 Campionamento secondo UNI EN 15442 Analisi UNI EN 15443	Su ogni sottolotto	Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sul CSS prodotto
Verifica ottemperanza alle prescrizioni degli artt. 5-6-7	sistema di gestione della qualità (SGQ) accreditato UNI EN ISO 15358		Su ogni sottolotto così come definito dal DM 22/2013	Emissione dichiarazione di conformità
Analisi chimica di verifica del rispetto delle caratteristiche di specificazione della tabella 2 Allegato 1 al DM DM 22/2013	Ceneri, umidità, Sb, As, Cd, Cr, Co, Mn, Ni, Pb, Cu, Tl, V, Sommatoria metalli	Classificazione in conformità alla norma UNI15359 Campionamento secondo UNI EN 15442 Analisi UNI EN 15443	Su ogni sottolotto nella fase tra messa in esercizio e messa a regime (*), su ogni lotto successivamente	Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale

(*)La fase tra messa in esercizio e messa a regime dovrà essere definita in accordo con l'AC

Verifica conformità – Art 8 DM 22/2013

Comma 4. Con riferimento a ciascun sottolotto, il produttore determina, con modalità conformi a quanto indicato dalla norma UNI EN 15359, la classificazione dello stesso sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella Tabella 1 dell'Allegato 1. La caratterizzazione del sottolotto è effettuata secondo le metodiche di campionamento definite dalla norma UNI EN 15442 e le metodiche analitiche riportate nelle pertinenti parti della norma UNI EN 15443.

1.2 - Emissioni in atmosfera

Controlli di buon funzionamento del biofiltro

La misura delle proprietà del biofiltro ha lo scopo di verificare la sussistenza delle buone condizioni di funzionamento del letto filtrante; gli esiti delle misure effettuate dovranno essere mantenuti presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo, e dovranno essere riportati sulla relazione annuale. unitamente alle azioni intraprese in presenza di situazioni di non corretto funzionamento del letto filtrante.

Tabella 7 - Verifiche efficienza biofiltro

Sigla Emissione	Parametro	Frequenza	Metodo	Targhet	Modalità di registrazione dei controlli Effettuati
E1 Biofiltri a servizio dell'impianto	T monte biofiltro (sub linee)	In continuo	Sonda installata	Da definire sulla base dei dati progettuali	Registrazione su memoria digitale
	U monte biofiltro (sub linee)	In continuo	Sonda installata	Da definire sulla base dei dati progettuali	Registrazione su memoria digitale
	Umidità del letto filtrante	Mensile(*)	Linee Guida ARTA Abruzzo par 2.3.10 su una griglia di punti concordata con ARPAL	Come da indicazione progettuale	Registrazione su apposito modulo di sistema
	pH del letto filtrante	In continuo	Misura con sonda in continuo del pH del percolato raccolto sul fondo di ogni singolo letto	Come da indicazione progettuale	Registrazione su apposito modulo di sistema
	Temperatura del letto filtrante	Settimanale	Sonda termometrica nella matrice filtrante a due profondità del letto su una griglia di punti concordata preventivamente con ARPAL	Come da indicazione progettuale	Registrazione su apposito modulo di sistema
	Distribuzione delle velocità sulla superficie del biofiltro	Trimestrale(**)	Misura velocità su griglia di punti e sul perimetro del biofiltro (punti da concordare con ARPAL)	Registrazione su apposito modulo di sistema	Distribuzione delle velocità sulla superficie del biofiltro

(*) frequenza eventualmente da rivalutare al termine del primo anno

(**)La frequenza del parametro "distribuzione delle velocità sulla superficie del biofiltro" potrà essere intensificata in considerazione degli esiti degli autocontrolli, e delle verifiche effettuate con misuratore di □p. Tale modalità è infatti riconosciuta come uno strumento valido e immediato per monitorare il grado di intasamento del biofiltro.

EMISSIONI DA BIOFILTRO

1. Nella tubazione immediatamente a monte del biofiltro, possibilmente di ogni sezione, dovrà essere previsto un bocchello conforme alla norma UNI EN 15259, nel quale poter effettuare misure di portata e campionamento di inquinanti nella corrente in ingresso al biofiltro.
2. Per la misura di portata di aria in emissione dal biofiltro dovrà essere svolta la misura sul bocchello posizionato sulla tubazione a monte dello stesso
3. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti, ed il biofiltro dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

CONTROLLI A MONTE DEL BIOFILTRO

I controlli dal bocchello a monte del biofiltro dovranno essere svolti contestualmente alle analisi a valle.

Tabella 8 - Verifiche a monte del biofiltro

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Biofiltri		Portata T	contestualmente alle analisi a valle	UNI EN 16911	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
		Umidità		UNI EN 14790	

CONTROLLI A VALLE DEL BIOFILTRO

- Il campionamento dovrà essere preceduto dalla verifica dell'omogeneità del flusso di velocità in tutta la superficie del letto filtrante; a tale scopo preliminarmente all'attivazione dell'impianto dovranno essere concordate con ARPAL il numero di sub-aree in cui suddividere il biofiltro e il numero di sub aree in cui misurare, mediante cappa statica, velocità, T e umidità del gas.
- A seguito delle misure svolte, nel caso siano verificate le condizioni di omogeneità, si dovrà procedere al calcolo della portata in emissione al biofiltro; nel caso in cui questa differisca

significativamente dalla portata misurata in ingresso, sarà opportuno verificare il corretto funzionamento del biofiltro

- Il campionamento degli inquinanti sulla superficie del biofiltro al fine della valutazione del rispetto del VLE in concentrazione potrà essere effettuato mediante cappa statica nel punto in cui si misura la velocità massima o in quello in cui si misura la velocità media, svolgendo 3 campionamenti consecutivi di 30 minuti ciascuno, oppure della durata prevista dai metodi di misura. Nel rapporto di prova dovrà essere riportato quale sia stato il punto prescelto per il campionamento;

Tabella 8 - Verifiche a valle del biofiltro

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		TVOC	Semestrale	UNI EN 12619	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
		NH3	semestrale	UNICHIM 632 CTM027	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
Biofiltri		H2S	semestrale	UNICHIM 634	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
Biofiltri		polveri	Semestrale	UNI EN 13284-1	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.

In occasione delle attività di campionamento, dovranno essere calcolate le seguenti grandezze :

- Carico specifico medio = portata da depurare [Nmc/h]/mc letto filtrante (utilizzando il dato di portata misurato in ingresso al biofiltro)
- Tempo di residenza medio= 3600/carico specifico medio

Il carico specifico medio dovrà essere compreso tra 80 e 100 Nmc/h.mc

Il tempo di residenza dovrà in ogni caso essere superiore a 36 secondi

In caso di non rispetto di questi parametri, dovranno essere intraprese azioni per ripristinare il corretto funzionamento del biofiltro.

I risultati ottenuti per le tre grandezze dovranno essere riportati nella relazione annuale, unitamente alla relazione delle azioni intraprese in caso di valori anomali.

Per la verifica di conformità al VLE dovranno essere utilizzate le metodiche indicate in tabella per ogni inquinante;

Sarà consentito l'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati; in tali casi i metodi alternativi proposti dal Gestore verranno preventivamente concordati con ARPAL prima dello svolgimento del campionamento. In ogni caso in accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi che verranno utilizzati saranno basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio verranno eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse.

I campionamenti e le misure verranno effettuati in condizioni rappresentative del normale funzionamento dell'impianto, in concomitanza con il maggior carico operativo, segnatamente per quanto riguarda il rilascio degli inquinanti in atmosfera; la scelta delle fasi più significative e le relative condizioni di esercizio dell'impianto verranno riportate all'interno del rapporto di prova.

La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) verrà stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88.

I risultati degli autocontrolli verranno corredati dalle seguenti informazioni:

- ditta, installazione, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
- data del controllo;
- caratteristiche dell'effluente: temperatura, umidità, velocità; portata volumetrica e percentuale di ossigeno (inserire solo le grandezze pertinenti);
- metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: per ogni sostanza determinata verrà riportato il flusso di massa e la concentrazione con relative unità di misura;
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati faranno riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm, e verranno normalizzati dove pertinente al contenuto di ossigeno dei fumi.

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che verranno allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

I risultati degli autocontrolli, corredati dalla relativa documentazione, verranno mantenuti presso l'impianto per almeno cinque anni, a disposizione degli Enti di Controllo e verranno trasmessi con la relazione annuale.

1.3 – Scarichi idrici

Tabella 9 – Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Tipologia scarico (domestico, industriale, dilavamento, raffreddamento)	Recettore	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SM1A SM2A	Acque trattate di prima pioggia	Canali di raccolta delle acque meteoriche del polo impiantistico di Scarpino quindi corpo idrico superficiale	pH, SST, COD, BOD5, idrocarburi totali, metalli, tensioattivi tot, saggi di tossicità	Annuale	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.

Per l'analisi dei parametri inquinanti dovranno essere utilizzati i metodi in uso presso ARPAL, pubblicati nel file "Elenco prove per il controllo analitico degli scarichi di acque reflue" pubblicato sulla pagina internet di ARPAL arpal.liguria.it/images/stories/metodi_scarichi_rev01.pdf oppure i metodi ufficiali di ISPRA riportati nell'Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011 (SECONDA EMANAZIONE), scaricabile dal sito www.isprambiente.gov.it. In alternativa possono essere utilizzati anche altri metodi equivalenti, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni di cui alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013 (QUARTA EMANAZIONE), scaricabile dal sito www.isprambiente.gov.it.

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 10 - Rumore

Postazione di misura	Descrittore	Verifiche da effettuare	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Assenza di recettori significativi. Punto di misura esterno al perimetro della Discarica ritenuto rappresentativo dell'area più impattata	L_{Aeq}	Test-point: Campionamento per verifica di mantenimento del rispetto dei limiti. D.M. 16.03.1998 UNI 10885	1 volta nell'arco di validità dell'AIA. e a seguito di eventuali modifiche impiantistiche acusticamente rilevanti	Relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione (di cui al D.D.le 13/01/2000 n 18) da inserirsi nella relazione annuale

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo delle fasi critiche per l'ambiente (pHmetri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo, ecc).

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Prove di routine: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

Tabella 11 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchi on line	Verifiche di funzionalità	giornaliere	Registrazione su file o db interno data verifica in caso di esito negativo per ciascun apparecchio
Apparecchi in stand-by	Verifiche di	quindicinale o	Valutazione annuale n° di guasti Registrazione su file o db interno

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	funzionalità	mensile o frequenza differente sulla base di uno studio affidabilistico	data verifica ed esito per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° fallimenti/n° prove per ciascuna apparecchiatura
Macchinario/Impianto Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato	Manutenzione periodica, definita in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente		Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.
Serbatoi e tubazioni connesse	Prove di tenuta*	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	Archiviazione della certificazione della ditta esterna Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate e delle tipologie di interventi. Riesame del Piano di manutenzione ed eventuale conseguente proposta di modifica delle frequenze di verifica

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

* Prove di tenuta sui serbatoi fuori terra presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T° e p), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti. Tali prove dovranno essere estese alle tubazioni connesse a tali serbatoi, in base al materiale di costruzione e alla sostanza contenuta.

2.2- Indicatori di prestazione

Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore*	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo d'acqua per unità di rifiuto trattato	m ³ /ton	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Consumo d'energia per unità di rifiuto trattato	MWh/ton	

Indicatore*	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Efficienza impianto trattamento*		
<i>Failure-on-demand</i> (Fod) su base annuale**	n° fallimenti/n° prove	<p>Valutazione annuale sugli esiti delle verifiche funzionalità e delle manutenzioni periodiche.</p> <p>Riesame annuale del Piano di Manutenzione</p> <p>Inserimento nella relazione annuale sintesi FOD per ciascuna apparecchiatura critica per l'ambiente, valutazione delle verifiche e modifiche delle relative frequenze.</p>

*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare l'efficienza di trattamento dei rifiuti.

** Failure-on-demand (Fod) su base annuale: indicatore di corretta manutenzione che tiene conto dei fallimenti dell'apparecchiatura in occasione delle verifiche di funzionamento:

Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e gli elementi critici per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa – che sono collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati utilizzando criteri analoghi, basati su una valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici. Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo (TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Per gli apparecchi on line le prove di routine sono quotidiane, pertanto il parametro Fod coincide con il numero di guasti all'anno.

Per gli apparecchi in stand-by, le prove di routine sono quindicinale/mensile o definite con uno studio affidabilistico, pertanto il FOD dovrebbe tendere a 0.

Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by),
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP .

Criteri di valutazione:

Apparecchi on line:

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro Fod, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

Apparecchi in stand-by:

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro Fod è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando Fod tende a 0.

3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL – Dipartimento Attività produttive e rischio tecnologico, svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Tabella 13 - Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri
Visita di controllo in esercizio	Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC	
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Controllo rifiuti – campionamento e analisi per ammissibilità in discarica sui rifiuti prodotti .	annuale	Tab 5 e tab 5 bis paragrafo 2 All 4 Dlgs 36/03 ssmmii
Controllo rifiuti – assistenza alle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso e quelli prodotti	annuale	---
Misure fonometriche	A seguito di modifiche impiantistiche rilevanti	---

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati e che sia inoltre finalizzato a dimostrare l'efficacia del trattamento dei rifiuti.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.

- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.

Inoltre come previsto dall'art. 14 c.1 del DM22/2013 annualmente entro il 30 aprile verrà effettuata la comunicazione dei seguenti dati

- tipologia e quantità di rifiuti utilizzati
- Quantità di CSS EOW prodotta
- Tipologia e quantità degli scarti
- Esiti delle verifiche analitiche
- Quota biodegradabile contenuta nei lotti
- Dati identificativi degli utilizzatori

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire preferibilmente tramite posta certificata all'indirizzo arpal@pec.arpal.liguria.it , firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

Proponente: Ufficio Ciclo integrato dei rifiuti

Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA, A RI.MA. S.R.L., AI SENSI DELL'ART. 29-TER E QUATER D.LGS. N. 152/2006, PARTE II, TITOLO III-BIS, PER PER LA GESTIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO PRESSO IL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'Ente.

Il presente provvedimento produce effetti indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

Il presente provvedimento produce effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
ENT RAT A	301002	0	3001628	+	10.500,00					445	2020		
Note:													
TOTALE ENTRATE:				+	10.500,00								
TOTALE SPESE:				+									

Genova li, 14/01/2021

**Sottoscritto dal responsabile
dei Servizi Finanziari
(POLESE BARBARA)
con firma digitale**